

Il governo chiamato a «vigore» scelte di politica economica

# Spesa, tasse e salari un «contropiano» della Confindustria

Il documento presentato da Lucchini - Meno imposte sulla produzione finanziate con aumenti dell'Iva - Sul salario trattativa «globale» - Il rischio di una svalutazione della lira



Luigi Lucchini

ROMA — Il governo deve darsi una politica economica che riporti il Paese sulla «via dello sviluppo». Questo dovrà essere il compito della verifica politica di queste settimane nella quale la Confindustria interviene con un corposo documento, presentato ieri alla stampa, sul quale chiama al confronto l'esecutivo e le forze politiche. Gli aumenti tariffari dei quali si parla — ha detto Lucchini — non risolvono i problemi e rischiano di essere inutili se non si interviene sulle cause dei deficit pubblici. La stessa sorte della trattativa sul costo del lavoro «non può essere svincolata, nei tempi e nei contenuti, dal rinnovato programma economico del governo». Non si può discutere senza avere il quadro esatto delle compatibilità. In pratica, bisognerà attendere la prossima legge finanziaria.

**FINANZA PUBBLICA** — La riduzione della spesa e del disavanzo pubblico diviene una operazione prioritaria. Ma essa non sarà sufficiente se non sarà accompagnata da una modifica qualitativa sia delle entrate che della spesa pubblica. In che senso? Occorre innanzitutto «correggere il sistema fiscale» riducendo il carico dell'imposizione diretta e degli oneri sociali, aumentando invece il livello della imposizione indiretta e allargando la base impositiva. Gli oneri sociali vanno fiscalizzati, pagando l'operazione con aumenti dell'Iva (previa sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile, per evitare il riaccendersi dell'inflazione).

**COSTO DEL LAVORO** — Il costo del lavoro per unità di prodotto cresce (dell'8% nel primo trimestre) più che nei paesi nostri concorrenti. Si realizza una perdita di competitività. L'aumento di produttività nell'industria viene ridimensionato attraverso un confronto biennale (83-84) quindi la tesi della Confindustria è che il costo del lavoro ha pesato sui costi finali inducendo aumenti dei prezzi all'ingrosso, in contrasto con quanto dichiarato recentemente dal governatore della Banca d'Italia. Il negoziato sulla struttura del salario, tuttavia, non può essere limitato alla imposizione di «tetti» alla dinamica salariale, ma dovrà essere globale, abbracciando dalla scala mobile ai contratti di lavoro, alla politica fiscale. È impossibile, dunque, che si possa contare su questo mese. La Confindustria inoltre — ha spiega-

to Patrucco — rifiuta la riduzione dell'orario di lavoro che nelle condizioni attuali rischia di risolversi in una pura «monetizzazione». **CAMBIO DELLA LIRA** — La Confindustria è polemica con la Banca d'Italia sulla politica di difesa della lira. Il cambio è diventato una sorta di variabile indipendente — ha detto Mattei. «Affidare ad una politica monetaria restrittiva e ad un cambio forte — come il documento — il compito della correzione degli squilibri è una operazione vana e dannosa perché penalizza la struttura produttiva».

I rischi che si corrono sono grossi — avvertono gli industriali privati —. Tutti gli obiettivi che il governo si era assegnato per il 1985 sono lontani dall'essere raggiunti. All'orizzonte, dunque, c'è la fine della ripresa, un degrado dell'economia, la svalutazione della lira che, se pur non richiesta esplicitamente, diventerebbe inevitabile come risultato di colpevoli rinunce e della mancata volontà di porre mano ai fattori reali dell'economia.

La spesa per gli interessi va ridotta diminuendo i tassi sui titoli pubblici. Ma anche la Banca d'Italia e le aziende di credito debbono operare per un denaro meno caro.

quanto Patrucco — rifiuta la riduzione dell'orario di lavoro che nelle condizioni attuali rischia di risolversi in una pura «monetizzazione». **CAMBIO DELLA LIRA** — La Confindustria è polemica con la Banca d'Italia sulla politica di difesa della lira. Il cambio è diventato una sorta di variabile indipendente — ha detto Mattei. «Affidare ad una politica monetaria restrittiva e ad un cambio forte — come il documento — il compito della correzione degli squilibri è una operazione vana e dannosa perché penalizza la struttura produttiva».

**SOSTEGNO ALLE IMPRESE** — La Confindustria vuole che il governo intervenga mirando ad aumentare il livello di redditività delle imprese (con gli utili reinvestiti) e il potenziamento della legge per l'innovazione al posto di una parte dei trasferimenti operati sotto forma di contributi in conto capitale e interessi. Chiedeva, inoltre, una politica industriale che fissi alcune grandi linee-guida, una domanda pubblica orientata verso le grandi reti di servizio (energia, trasporti e telecomunicazioni) e una politica diretta ad aumentare la mobilità e la flessibilità del fattore lavoro.

# Visentini: revisione Irpef nell'86

Disegno di legge Pci-Sinistra indipendente contro il drenaggio fiscale. Il ministro alla commissione Bilancio del Senato: «Necessaria la riforma del sistema di detrazioni fisse» - Due condizioni per l'autonomia impositiva degli enti locali - Tuttora impossibile un elenco delle esenzioni - «Del condono edilizio non so nulla»

ROMA — Il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, è convinto della «necessità che nel 1986 si proceda ad una revisione della curva delle aliquote Irpef». Questa è la richiesta che il ministro ha fornito ai senatori della commissione Bilancio che — nel corso dell'esame del conto pubblico dello scorso anno e dei primi mesi di quest'anno — hanno posto una serie di quesiti sui alcuni grandi nodi della politica fiscale italiana.

«Proprio su questo complesso di questioni i parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente stanno dando gli ultimi ritocchi a un disegno di legge che corregge la struttura dell'Irpef, riduce l'incidenza delle aliquote, semplifica la gestione amministrativa dell'imposta e modifica, infine, l'imposizione sui redditi da capitale. L'obiettivo è quello di non consentire — a partire dal 1° gennaio del 1986 — il ripetersi del perverso fenomeno del drenaggio fiscale, una vera e propria supertassa da inflazione mai votata dal Parlamento. Il disegno di legge sarà presentato contemporaneamente alla Camera e al Senato, mentre i contenuti e i dettagli saranno illustrati martedì prossimo nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà a Montecitorio».

«Ma torniamo al ministro Visentini e alla sua audizione in commissione Bilancio di questa settimana. Uno dei punti trattati ha riguardato l'autonomia impositiva degli enti locali. Il titolare delle Finanze l'ha definita «una questione di grande delicatezza e complessità». Si può concedere l'autonomia impositiva ai Comuni, ma Visentini pone due condizioni: 1) «agli enti locali devono essere trasferiti i cespiti erariali, senza quindi aggiungere nel nostro sistema nuove figure fiscali che porterebbero la pressione a livelli intollerabili»; 2) «non si deve creare una burocrazia comunale paralizzante che possa gestire in modo discrezionale e con autonomia accertativa nuovi cespiti».

«Il ministro delle Finanze non allega al bilancio dello Stato (come pure si era impegnato a fare lo scorso anno) un elenco analitico e completo dei meccanismi di esenzione fiscale previsti, a vario titolo, nella nostra legislazione? Semplice, ma concertante, la risposta del ministro: «Dichiaro l'impossibilità tecnica per l'amministrazione finanziaria di procedere a una valutazione seria e quantitativa attendibile del fenomeno delle esenzioni fiscali a vario titolo concesse. Infatti i meccanismi legislativi di concessione sono congegnati in maniera tale da non consentire un'analisi di questo tipo». Le parole di Visentini di-

ROMA — Riduzioni dei tassi d'interesse in Francia, Inghilterra e Svezia non hanno fermato la discesa del dollaro che ha chiuso la settimana a 1877 lire. La valuta italiana perde sul marco quel che guadagna sul dollaro: il marco ha toccato il record di 646 lire. Lo stesso governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi ha commentato la discesa del dollaro attribuendola «al piano di intervento concertato, e in parte attuato, da parte delle banche centrali». Questa dichiarazione ha suscitato sorpresa perché finora sembrava assodato che il governo di Washington rifiutasse ogni azione in quel senso ed anche per il ritardo con cui ha avuto effetto la decisione dei banchieri.

«L'obiettivo è quello di non consentire — a partire dal 1° gennaio del 1986 — il ripetersi del perverso fenomeno del drenaggio fiscale, una vera e propria supertassa da inflazione mai votata dal Parlamento. Il disegno di legge sarà presentato contemporaneamente alla Camera e al Senato, mentre i contenuti e i dettagli saranno illustrati martedì prossimo nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà a Montecitorio».

«L'obiettivo è quello di non consentire — a partire dal 1° gennaio del 1986 — il ripetersi del perverso fenomeno del drenaggio fiscale, una vera e propria supertassa da inflazione mai votata dal Parlamento. Il disegno di legge sarà presentato contemporaneamente alla Camera e al Senato, mentre i contenuti e i dettagli saranno illustrati martedì prossimo nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà a Montecitorio».

«L'obiettivo è quello di non consentire — a partire dal 1° gennaio del 1986 — il ripetersi del perverso fenomeno del drenaggio fiscale, una vera e propria supertassa da inflazione mai votata dal Parlamento. Il disegno di legge sarà presentato contemporaneamente alla Camera e al Senato, mentre i contenuti e i dettagli saranno illustrati martedì prossimo nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà a Montecitorio».

## Giù il dollaro a 1877. Ciampi soddisfatto ma lira in pericolo

Il governatore della Banca d'Italia si è augurato che «il governo governi»

blico. Ho visto che ieri l'altro il presidente del consiglio ha affermato la volontà del governo per un più intenso governo dell'economia» ha aggiunto Ciampi. I dirigenti giudicano la politica finanziaria del governo assistita ed insistono per provvedimenti urgenti. Del resto Ciampi ha confermato che nei giorni scorsi sono stati fatti acquisti di marchi per frenare la discesa della lira sui mercati europei.

Di qui il dubbio sulla condotta di almeno una parte dei componenti del governo: l'attuale gestione finanziaria non si propone lo scopo, non dichiarato per ragioni di decenza e di scarico di responsabilità, di provocare la svalutazione della lira nell'ambito del Sistema monetario europeo? In sostanza il rinvio di ogni decisione per la

riduzione del disavanzo statale farebbe parte di una strategia politica che accoglie le richieste dei gruppi predominanti nella Confindustria circa la svalutazione. Il prezzo da pagare è una ripresa dell'inflazione a settembre-ottobre. Ma si può sempre cercare di scartare questo prezzo sul sociale. Il fattore condizionante

# Finale unitario per la Cisl di Marini

Votate a tambur battente le 80 mozioni sulle scelte operative per i prossimi 4 anni - Non ci sono stati scontri ma non è mancata qualche sorpresa - Il congresso chiuso in anticipo nella notte - Il «listone» per il nuovo Consiglio generale: 18 saranno esclusi

ROMA — Chiuso il congresso della politica della Cisl con l'abbraccio tra Pierre Carniti e Franco Marini, ideale passaggio di consegne, è cominciato il congresso delle scelte operative su tutte le tematiche (organizzative, sindacali, economiche e internazionali) con cui la Cisl dovrà misurarsi nei prossimi 4 anni. Per questa incombenza alla Solidarnosc'erano state riservate le ultime due giornate del congresso, tale era la mole delle mozioni elaborate dall'esecutivo della confederazione o proposte dalle strutture (80 in tutto alla fine) e tanti gli emendamenti accumulati nel percorso pregressuale.

Ma ieri tutto è proceduto liscio, con centinaia di votazioni (e di dichiarazioni di voto pro e contro) a ritmo serrato, senza mai particolari momenti di tensione, e quindi di mediazioni che richiedono tempo, come era invece avvenuto nel precedente congresso specie per la formulazione dei documenti sul famoso prelievo dello 0,50% dalle buste paga e sugli strumenti per la lotta all'inflazione.

«L'autonomia e l'unità con regole certe di partecipazione e di democrazia. E una certa disponibilità si scorge anche nell'assenza di rigidità con cui è stata formulata nella mozione sulla contrattazione la proposta sulla riforma della struttura del salario (una richiesta di decisa, più una quota ulteriore garantita parzialmente)».

«L'autonomia e l'unità con regole certe di partecipazione e di democrazia. E una certa disponibilità si scorge anche nell'assenza di rigidità con cui è stata formulata nella mozione sulla contrattazione la proposta sulla riforma della struttura del salario (una richiesta di decisa, più una quota ulteriore garantita parzialmente)».

«L'autonomia e l'unità con regole certe di partecipazione e di democrazia. E una certa disponibilità si scorge anche nell'assenza di rigidità con cui è stata formulata nella mozione sulla contrattazione la proposta sulla riforma della struttura del salario (una richiesta di decisa, più una quota ulteriore garantita parzialmente)».

Accordo politico che danneggia l'Italia

# Guerra della pasta, la Cee firma il ricatto Usa

È prevista una tregua di quattro mesi - I produttori caricati di un onere economico pesante - Stabilito un precedente pericoloso

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** — La guerra degli spaghetti si sta mettendo molto male per l'Europa e per l'Italia in particolare. Praticamente senza battere, la Commissione Cee ha firmato un armistizio che rappresenta un grave cedimento al ricatto americano. Il commissario Willy de Clercq, responsabile per le relazioni esterne, ha raggiunto un «accordo politico» (così è stato definito) con il responsabile del commercio estero statunitense Clayton Yeutter, in base al quale gli Usa rinunciano all'introduzione della superdazio (40% sul prezzo della pasta senza uova, 25% su quella con uova) che erano stati annunciati qualche settimana fa in risposta alle agevolazioni concesse dalla Cee agli agrumi provenienti dai paesi mediterranei. In cambio di una riduzione «spontanea» da parte della Comunità delle restituzioni comunitarie agli esportatori, cioè delle sovvenzioni all'export. Queste dovrebbero venire pressoché dimezzate: da 14 Ecu (2 mila lire circa) a 8 Ecu (1100 lire circa) per ogni cento chilogrammi di pasta.

«Ma non è tutto: ci sono aspetti ancor più gravi e pericolosi. Concludendo l'accordo politico» con Yeutter, de Clercq ha di fatto sancito la negoziabilità del principio delle restituzioni comunitarie, ovvero di un fondamento della politica agricola Cee che finora era sempre stato considerato intangibile. Ora, stabilito il precedente, gli Stati Uniti o qualsiasi altro paese si sentiranno in diritto di chiedere l'apertura di trattative per la «normalizzazione» di ogni prodotto agricolo comunitario che goda di un sostegno. Si profila una situazione di conflittualità incontrollabile. Il primo sviluppo pericoloso

«L'accordo è grave sotto tutti i profili, quello degli interessi immediati e quello della strategia a lungo termine. In cambio della non applicazione dei superdazi sulla pasta (che avrebbero dovuto entrare in vigore oggi), la Commissione carica i produttori comunitari di un onere economico, la riduzione delle restituzioni, che in prospettiva appare ben più pesante del danno rappresentato dall'innalzamento dei dazi stessi. E lo fa senza chiedere nulla in cambio, neppure una garanzia, sia pur vaga, per il futuro. È superfluo ricordare che la quasi totalità di questo onere va a gravare sulle spalle dei produttori italiani, i quali da soli coprono il 97% dell'export di pasta Cee verso gli Stati Uniti. Non stupisce, dunque, la durezza delle reazioni che sono venute subito dalle organizzazioni di cate-

«L'accordo è grave sotto tutti i profili, quello degli interessi immediati e quello della strategia a lungo termine. In cambio della non applicazione dei superdazi sulla pasta (che avrebbero dovuto entrare in vigore oggi), la Commissione carica i produttori comunitari di un onere economico, la riduzione delle restituzioni, che in prospettiva appare ben più pesante del danno rappresentato dall'innalzamento dei dazi stessi. E lo fa senza chiedere nulla in cambio, neppure una garanzia, sia pur vaga, per il futuro. È superfluo ricordare che la quasi totalità di questo onere va a gravare sulle spalle dei produttori italiani, i quali da soli coprono il 97% dell'export di pasta Cee verso gli Stati Uniti. Non stupisce, dunque, la durezza delle reazioni che sono venute subito dalle organizzazioni di cate-

«L'accordo è grave sotto tutti i profili, quello degli interessi immediati e quello della strategia a lungo termine. In cambio della non applicazione dei superdazi sulla pasta (che avrebbero dovuto entrare in vigore oggi), la Commissione carica i produttori comunitari di un onere economico, la riduzione delle restituzioni, che in prospettiva appare ben più pesante del danno rappresentato dall'innalzamento dei dazi stessi. E lo fa senza chiedere nulla in cambio, neppure una garanzia, sia pur vaga, per il futuro. È superfluo ricordare che la quasi totalità di questo onere va a gravare sulle spalle dei produttori italiani, i quali da soli coprono il 97% dell'export di pasta Cee verso gli Stati Uniti. Non stupisce, dunque, la durezza delle reazioni che sono venute subito dalle organizzazioni di cate-

«L'accordo è grave sotto tutti i profili, quello degli interessi immediati e quello della strategia a lungo termine. In cambio della non applicazione dei superdazi sulla pasta (che avrebbero dovuto entrare in vigore oggi), la Commissione carica i produttori comunitari di un onere economico, la riduzione delle restituzioni, che in prospettiva appare ben più pesante del danno rappresentato dall'innalzamento dei dazi stessi. E lo fa senza chiedere nulla in cambio, neppure una garanzia, sia pur vaga, per il futuro. È superfluo ricordare che la quasi totalità di questo onere va a gravare sulle spalle dei produttori italiani, i quali da soli coprono il 97% dell'export di pasta Cee verso gli Stati Uniti. Non stupisce, dunque, la durezza delle reazioni che sono venute subito dalle organizzazioni di cate-

«L'accordo è grave sotto tutti i profili, quello degli interessi immediati e quello della strategia a lungo termine. In cambio della non applicazione dei superdazi sulla pasta (che avrebbero dovuto entrare in vigore oggi), la Commissione carica i produttori comunitari di un onere economico, la riduzione delle restituzioni, che in prospettiva appare ben più pesante del danno rappresentato dall'innalzamento dei dazi stessi. E lo fa senza chiedere nulla in cambio, neppure una garanzia, sia pur vaga, per il futuro. È superfluo ricordare che la quasi totalità di questo onere va a gravare sulle spalle dei produttori italiani, i quali da soli coprono il 97% dell'export di pasta Cee verso gli Stati Uniti. Non stupisce, dunque, la durezza delle reazioni che sono venute subito dalle organizzazioni di cate-

«L'accordo è grave sotto tutti i profili, quello degli interessi immediati e quello della strategia a lungo termine. In cambio della non applicazione dei superdazi sulla pasta (che avrebbero dovuto entrare in vigore oggi), la Commissione carica i produttori comunitari di un onere economico, la riduzione delle restituzioni, che in prospettiva appare ben più pesante del danno rappresentato dall'innalzamento dei dazi stessi. E lo fa senza chiedere nulla in cambio, neppure una garanzia, sia pur vaga, per il futuro. È superfluo ricordare che la quasi totalità di questo onere va a gravare sulle spalle dei produttori italiani, i quali da soli coprono il 97% dell'export di pasta Cee verso gli Stati Uniti. Non stupisce, dunque, la durezza delle reazioni che sono venute subito dalle organizzazioni di cate-

# l'Unità domani a 1000 lire

## Uno speciale di quattro pagine sulla droga

### Sempre più schiavi Possiamo uscirne?

È entrata in vigore la «piccola legge sulle tossicodipendenze», ma non è una legge. Il tossicodipendente e l'alcolista in cura possono essere affidati al servizio sociale anziché essere rinchiusi in carcere. Luciano Visentini illustra il percorso legislativo e la robustezza delle nuove norme, delle quali pubblichiamo anche una «guida» per spiegare chi, quando e come può servirne. Ospitiamo inoltre una serie di pareri qualificati, che indicano le strade da percorrere per migliorare la legislazione e renderla più adeguata al flagello della droga. È stato comunque fissato per legge il principio della priorità della tutela della salute rispetto alle esigenze punitive dello Stato. Ma c'è un altro fronte, quello della produzione e del commercio di droga, che appare sempre più incontrollabile. È sempre più stretto si fa il nesso mortale tra armi e droga. Luigi Corrao parla di questo nuovo, micidiale «ordine economico internazionale». Il giudice Carlo Palermo, che conduce la mega-inchiesta di Trento, spiega come è nato e attraverso quali mediazioni vive l'intraccio tra i due commerci. Pubblichiamo inoltre documenti delle Nazioni Unite che denunciano, anche se con scarsa efficacia, la spirale armi-droga, e una mappa aggiornata su produzione e vie di traffico dell'oppio nel mondo.

## Bobo diffusore a 1000 lire

Una pagina disegnata da Sergio Staino: le avventure di Bobo e della figlia Iliara che diffondono «l'Unità» a 1000 lire

Pasquale Casella